



Prevenzione e azione contro le dipendenze

di Roberto Comparetti

Lo scorso 7 marzo scorrendo le notizie di agenzia non si poteva fare a meno di notare una particolarità: su una sessantina di "lanci", questo il termine tecnico per indicare le notizie, almeno una decina era dedicata al tema delle dipendenze.

Dalla baby gang di spacciatori della zona del nuorese, che riceveva le prenotazioni delle dosi attraverso chat su cellulare, agli undici adolescenti dell'oristanese in ospedale per coma etilico, alla scoperta dell'ennesima piantagione di droga nelle zone interne, fino alla nonnina che deteneva in casa un chilo di cocaina.

Una sfilza di aggiornamenti che metteva in luce il triste fenomeno della dipendenza da sostanze alcoliche o da stupefacenti. Quanto registrato nella giornata del 7 marzo scorso è solo la punta di un iceberg di un fenomeno che psicologi e medici continuano a segnalare come allarmante. Si tratta di una realtà, quella delle dipendenze, che, tra l'altro, ha dei costi sociali stratosferici.

Il sistema di repressione, messo in atto da forze dell'ordine, sotto la guida della magistratura, cerca di fare il possibile ma non basta.

Da un lato il nuovo dispositivo di legge che il Viminale si appresta a far approvare, con un inasprimento delle pene anche per i consumatori, dall'altro, secondo Riccardo De Facci, presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza «le proposte non ci aiutano a risolvere alcun problema. Ci confrontiamo ogni giorno - osserva - con situazioni come quella del parco di Rogoredo a Milano, con le inquietudini e le domande delle famiglie, con le circa 60 nuove sostanze psicoattive scoperte ogni anno, e restiamo convinti del fatto che i giovani consumatori debbano incontrare un educatore piuttosto che essere rinchiusi in galera. Dobbiamo elaborare e presentare all'opinione pubblica, un nuovo approccio alla questione droghe, basato su prevenzione, cura, accoglienza». Ciò non significa che l'azione di contrasto all'uso degli stupefacenti non debba essere perseguita: va affiancata all'azione di prevenzione, come ricorda anche padre Salvatore Morittu, francescano, che da 40 anni è in prima linea nell'azione di recupero delle persone vittime delle dipendenze, anche di quelle non strettamente legate a sostanze psicotrope. Parliamo di disagio mentale, dipendenza patologica da gioco

d'azzardo e da malattie come l'Hiv.

L'enorme lavoro portato avanti dalle forze dell'ordine evidenzia solo una parte del mercato degli stupefacenti.

La Sardegna, per la sua posizione geografica, è zona di intensi traffici e i sequestri che si sono susseguiti negli ultimi tempi, così come gli interventi in alcune zone dei grandi centri, sono il segno di una presenza costante e importante dello Stato, ma non basta.

Accanto a questo prezioso lavoro occorre affiancare l'azione di prevenzione che parta dalla scuola e dalla famiglia. Proprio quest'ultima spesso rappresenta il luogo nel quale prendono forma le dipendenze. «Un giovane che non riesce a diventare adulto - ha ricordato padre Salvatore Morittu - e che non sa convivere con le frustrazioni e gli impegni della maturità, ricerca nella cocaina, nell'alcool, nei giochi d'azzardo e in altre sostanze eccitanti la possibilità di strappare alla vita brandelli di piacere». Ecco allora il ruolo centrale della famiglia, anche se spesso gli adulti rischiano di essere sempre meno credibili, perché incapaci di mostrare una maturità che, forse, hanno smarrito.

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Dipendenze: parla Salvatore Morittu

Il francescano è da sempre impegnato nel recupero delle persone finite nella spirale delle dipendenze



In evidenza 3

Celebrazioni in Cattedrale

Il Mercoledì delle Ceneri e il rito di elezione dei catecumeni. Due momenti che preparano alla Pasqua



Diocesi 4

Lavoro: missione Gerrei

Incontro in una delle zone della diocesi con importanti problemi socio-economici. L'impegno per uscire dalla crisi



Diocesi 5

Giornata della Carità

Il 24 marzo, terza domenica di Quaresima, i fedeli sono invitati a testimoniare la vicinanza ai poveri



Territori 8

Ad Assemini arriva Santa Rita

Dal 24 al 27 marzo nella parrocchia di san Pietro le celebrazioni per l'arrivo della reliquia da Cascia



Moderni testimoni di pace

Il disastro aereo in Africa, tra Etiopia e Kenya, ha visto tra le 157 vittime anche 8 italiani. Si tratta di persone che si occupavano di cooperazione: uomini, donne e giovani che avevano scelto di dedicare la loro vita per aiutare gli altri. Oltre ai numerosi attestati di cordoglio sono emersi, come sempre, quelli di chi, professando un egoismo senza limiti, ha bollato con un "ben li sta" la scelta delle vittime di impegnarsi per «aiutarli a casa loro».

In particolare tre degli italiani appartenevano alla Onlus bergamasca «Africa Tremila»: Matteo Ravasio, tesoriere dell'Associazione e i coniugi, Carlo Spini e Gabriella Vigiani, che lasciano quattro figli.

Proprio la loro testimonianza di famiglia numerosa, che ha messo da parte le proprie esigenze, ha colpito tante persone, come Mauro Cornioli, primo cittadino di San Sepolcro nell'Aretino, dove i coniugi vivevano. «Sono moderni testimoni di pace - dice - e con il loro fare cercavano di portare la pace tra i popoli, anche in Africa». Si tratta di quei santi della porta accanto di cui parla spesso Francesco e che, a volte loro malgrado, diventano bersagli di chi è incapace di evitare inutili strali su internet.





UNA BABY GANG; IN ALTO PADRE SALVATORE MORITTU

«Accanto alla repressione occorre la prevenzione»

Padre Salvatore Morittu ha speso la vita nel recupero delle persone con dipendenze

DI FABIO FIGUS

Padre Salvatore Morittu, frate minore, da ormai quarant'anni dedica la propria vita al recupero di tossicodipendenti e alla prevenzione alle dipendenze tra Cagliari e Sassari. Nel 1980 fonda la Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna, e il Centro di Accoglienza San Mauro a Cagliari.

«Ciò sta accadendo è l'esemplificazione di quanto afferma Papa Francesco quando dice che "Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma nel cambiamento di un'epoca". Un disagio prima circoscritto solo a una fascia ristretta di persone o a una generazione particolare, ha oggi una sua forma di "globalizzazione" e sin dall'adolescenza ragazzi o ragazze intercettano sostanze che creano dipendenza. Una sorta di epidemia da "congestione esistenziale" – prosegue padre Salvatore – che da una parte ci atterrisce per la vastità e varietà di persone coinvolte, dall'altra ci fa sentire la responsabilità di non accettare che tanti si perdano».

Oggi a preoccupare maggiormente

sono gli adolescenti, consumatori e spacciatori, i giovani che non riescono a diventare adulti, e i quarantenni invaghiti dell'eterna giovinezza.

«Si tratta di adolescenti – riprende padre Morittu – che assumono droghe che permettono da una parte di non pensare, e dall'altra di avere un corpo capace di emanare così tante energie, da eliminare stanchezza e sonno per più giorni. Il giovane che non riesce a diventare adulto – prosegue – e che non sa convivere con le frustrazioni e gli impegni della maturità, ricerca nella cocaina, nell'alcool, nei giochi d'azzardo e in altre sostanze eccitanti la possibilità di strappare alla vita brandelli di piacere. E ad oggi ci sono nel mercato tan-

te nuove droghe al punto che chi vende non sa cosa vende e chi consuma non sa cosa consuma. Resta il baratro di una vita senza senso». Tre gli interventi mirati per contrastare il fenomeno secondo il frate minore: prevenzione, recupero, repressione.

«Quella su cui si lavora di più – riprende padre Salvatore – è la repressione. Lotta severa contro il commercio delle sostanze e nei confronti degli spacciatori, nelle competenze dell'apparato dello Stato. Il contenitore oggi più vuoto è quello della prevenzione: come cioè educare i figli e come rendere il microfono dei genitori più udibile rispetto agli altri che devastano la vita dei ragazzi e degli adolescenti. Non ci dobbiamo assoggettare all'idea che "la paura che mio figlio si droghi", colori ogni relazione con lui. C'è bisogno di farli volare alto su altre concezioni della vita. Pensiamo quale straordinaria risorsa è per la coppia cristiana la fede in Dio vissuta e donata con coerenza. Nel raccontarci ai figli dobbiamo mettere in evidenza il bello, il buono, il gioioso della vita: tutte possibilità positive per la propria realizzazione. Testimoniare uno stile di vita più ricco di entusiasmo, di voglia di vivere, piuttosto che riempirli di paure, di incognite terrificanti rispetto al futuro. Questo l'impegno educativo che passa dalla famiglia, dalla parrocchia, dalla scuola».

Non esistono ricette che possano risolvere automaticamente il problema, ma è necessario richiamare i genitori e gli adulti ad innamorarsi del mestiere più bello del mondo: quello di costruire uomini liberi e responsabili.

©Riproduzione riservata

LA TESTIMONIANZA DI ALESSANDRA BUONDONNO DELLA CASA FAMIGLIA

Sono rinata grazie alla comunità

Alessandra Buondonno è la direttrice della casa famiglia per malati di Aids «Sant'Antonio abate» di Sassari, l'unica struttura in Sardegna che accoglie e assiste coloro che si ritrovano affetti dalla malattia. Il suo legame con l'associazione «Mondo X Sardegna» risale al 1981, quando incontra a Cagliari il fondatore padre Salvatore Morittu. Aveva 17 anni e chiedeva aiuto per uscire dalla situazione di dipendenza da sostanze stupe-

facenti e iniziare il suo percorso di recupero per rimettere in ordine la sua vita.

«Percepivo – afferma Alessandra – il disagio e il dolore che vivevo, perché in qualche modo stavo sacrificando la mia esistenza alla droga. Da lì nasceva forte il bisogno di interrompere questo processo».

In quel periodo era l'unica comunità terapeutica attiva e il suo è stato un vero e proprio salto nel buio.

Un percorso all'inizio difficilissimo e solo dopo aver ritrovato se stessa e i veri punti di riferimento per la sua vita, si trattava di mettere le fondamenta su cui basare un'esistenza che portasse frutto.

«Vivendo in comunità – prosegue Alessandra – ho scoperto il vero senso di vivere insieme. La ricchezza dell'altro che mi stava accanto, a cui puoi dare, ma da cui, soprattutto, ricevere. Una famiglia dove ci si aiutava e si dava il buon esempio l'un l'altro. È stato grazie al lungo tempo trascorso in comunità che ho compreso il valore dell'impegno, ed è così che una volta risolte le diverse problematiche scatenanti il mio disagio e colmato dei vuoti presenti nella vita, mi sono impegnata in termini di acquisizione di responsabilità, restituendo quanto ricevuto».

A quei tempi, dopo aver fatto tutto il percorso di recupero era quasi un processo naturale mettersi a disposizione di quanti arrivavano in comunità, non esistendo degli studi specifici e formativi particolareggiati. Solo

dopo l'emanazione di norme sulle comunità terapeutiche è stata istituita una vera e propria figura professionale.

«Grazie al recupero in comunità – prosegue – ho ripreso il percorso di studi delle scuole superiori e una volta diplomata, mi sono sposata. Assieme a mio marito nel 1992 abbiamo fatto la scelta di dedicarci completamente a servizio della comunità, come coppia e come famiglia. Impegno portato avanti fino al 2011, vivendo come famiglia nella famiglia, come modello e sostegno ai ragazzi che arrivavano, condividendo con loro, lo stesso stile di vita».

Durante quegli anni Alessandra Buondonno ha ulteriormente perfezionato gli studi diventando operatore di comunità e ad oggi prosegue il suo impegno a favore di quanti, in alcuni casi, sono scartati e allontanati dalla società, trovando nella comunità da lei guidata un luogo in cui sentirsi amati ed accettati.

F. F

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Emanuele Boi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Emanuele Mameli,
Davide Meloni, Fabio Figus,
Andrea Marcello, Roberto Frau,
Laura Mudu, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Luisa Rossi,
Giovanna Benedetta Puggioni
Nicola Fiorenza.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 13 marzo 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



GIOVANI IN COMUNITÀ

IN CATTEDRALE LA MESSA CON LE AGGREGAZIONI LAICALI

Quaresima: preghiera, digiuno e elemosina

Anche quest'anno la cattedrale di Cagliari ha ospitato la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, alla quale monsignor Arrigo Miglio ha invitato in maniera particolare i membri e gli aderenti delle aggregazioni laicali presenti in diocesi. Alla celebrazione erano presenti i componenti del Capitolo metropolitano, diversi sacerdoti e i seminaristi.

A guidare l'assemblea monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, mentre l'animazione è stata affidata al coro, all'organo monsignor Gianfranco Deiosso. Numerosi i giovani presenti alla celebrazione, segno di vitalità delle aggregazioni laicali della diocesi. Nel corso

dell'omelia l'Arcivescovo ha proposto alcuni dei temi presenti nella Lettera pastorale per il tempo della Quaresima. «Digiuno, elemosina e preghiera - ha detto Miglio - sono le vie per la Quaresima. Il cammino di questi quaranta giorni non deve essere individuale ma comunitario. La Parola di Dio che ci è stata data ha una dimensione comunitaria ed ecclesiale. La Quaresima è un tempo di preparazione: per noi cristiani e per la Chiesa si tratta di un tempo forte, utile a ricordarci che nel nostro ritrovarci dobbiamo avere la consapevolezza della priorità verso l'altro e la centralità della preghiera al Padre».

L'Arcivescovo ha poi ricordato

come il cammino quaresimale debba essere comunitario. «Tutto il popolo - ha detto - è chiamato prenderne coscienza. Un cammino di Chiesa da fare come comunità cristiana, che si muove verso la Pasqua e la Vita Nuova. Per le singole comunità e i gruppi, gli incontri devono essere vissuti come momenti di cammino comune, evitando di andare avanti da soli: ricordiamoci che la preghiera comunitaria è più efficace rispetto a quella del singolo». Anche la famiglia, prima comunità, secondo monsignor Miglio, è chiamata a vivere con più intensità la Quaresima. «In famiglia, in casa è più facile vivere questo clima di cammino e di conversione. Proviamo anche



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

nelle famiglie a vivere un tempo di grazia particolare nel cammino comune di questa Quaresima».

L'Arcivescovo ha poi indicato due momenti importanti del tempo quaresimale: la Giornata della Bibbia (vissuta domenica scorsa), e quella della Caritas a

livello diocesano, prevista nella terza domenica di Quaresima. La Parola e l'elemosina, insieme alla preghiera, rappresentano i tre elementi sui quali impostare il percorso dei quaranta giorni che preparano alla Pasqua.

I. P.

©Riproduzione riservata

Una Chiesa che accoglie i catecumeni



I QUATTRO CATECUMENI

Sabato scorso, in Cattedrale, quattro catecumeni della nostra diocesi, nel Rito di elezione hanno dato avvio alla Quaresima decisiva per la loro scelta di diventare cristiani. Infatti, insieme agli scrutini quaresimali, si delinea il percorso con cui nella Veglia Pasquale la Chiesa accoglie e genera nuovi figli in Cristo.

Per Davis, Katia, Alexandra e Antonia, con le loro storie e i loro percorsi, l'emozione e la gioia di

sapersi già dentro la comunità cristiana che prega e ringrazia il Signore per il loro «Sì» alla sua chiamata.

Il rito è stato presieduto, per delega episcopale dell'Arcivescovo, da don Jordan Pinheiro, responsabile del Settore Catecumenato dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Storie diverse quelle dei quattro «eletti» per l'iniziazione cristiana: Davis ha intrapreso il lungo viaggio dalla Nigeria e attraverso deserto e barconi in mare è giunto nella nostra terra, manifestando da subito il desiderio di diventare cristiano per «pregare per tutti».

Antonia, giovane in ricerca che si è lasciata interrogare profondamente dalle domande della vita e dal desiderio interiore di capire di più.

Katia, studentessa originaria del nord Sardegna che con freschezza, curiosità e caparbità ha dato seguito al desiderio di entrare a far parte della comunità cristiana.

Alexandra che, dopo vani tentativi e qualche rifiuto, ha trovato nel suo parroco e nei catechisti l'accoglienza indispensabile e salutare per intraprendere il percorso di fede.

Storie diverse ma accomunate dalla consapevolezza che «mi mancava qualcosa...Qualcuno», e dalla gratitudine per i catechisti, i sacerdoti e gli accompagnatori che in questi lunghi mesi hanno condiviso con loro il cammino, le sue fatiche, i dubbi e le novità che ne sono scaturite dalla conoscenza e dall'incontro con Cristo.

La vita non è più la stessa: tutto,

grazie al Vangelo e alla fraterna presenza della comunità cristiana resa visibile da chi si è messo gratuitamente a servizio della loro vita, assume una nuova prospettiva e una nuova dimensione, non priva di tentazioni, di rallentamenti e di dubbi; ma pur sempre, sovrabbondante di fiducia e di speranza.

Nelle loro parrocchie di appartenenza (santa Lucia e Madonna della Strada, Cagliari e N. S. Grazie, Sestu) nelle III-IV e V domeniche di Quaresima gli eletti celebreranno gli Scrutini e in Cattedrale, nella Veglia Pasquale presieduta dall'Arcivescovo, l'iniziazione cristiana con il Battesimo, Cresima e Eucarestia.

Don Emanuele Mameli
Direttore dell'Ufficio
catechistico diocesano

©Riproduzione riservata

Istantanee dalle celebrazioni in Cattedrale

Come consuetudine anche quest'anno numerosi i membri e gli aderenti dei movimenti e delle associazioni, presenti in diocesi, hanno partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia in Cattedrale, in occasione del Mercoledì delle Ceneri, nel corso della

quale si è ripetuto il rito dell'imposizione delle Ceneri sul capo. A fine celebrazione ai presenti è stata distribuita copia della Lettera pastorale che l'Arcivescovo ha indirizzato alla diocesi in occasione della Quaresima.



BREVI

■ Ritiro Usmi

Sabato 30 marzo, dalle 9 alle 12.30 nella casa Provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose. Relatore sarà padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, sul tema «La spiritualità della Consacrazione alla luce della Parola di Dio». L'iniziativa è dell'Unione Superiori Maggiori d'Italia (Usmi).

■ Catechesi Meic

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, ha organizzato martedì 19 marzo, alle 18, nella Sala Suore Pie Discepole, in via Einaudi 5 a Cagliari, un incontro di catechesi quaresimali su: «La Quaresima nella regola di san Benedetto».

Relatore don Elenio Abis, padre spirituale nel Seminario Arcivescovile di Cagliari.

■ Corso Caritas

Terzo appuntamento formativo mercoledì 20 marzo per gli operatori e volontari che fanno riferimento alla Caritas.

Nell'aula magna del Seminario, a partire dalle 16 verrà proposto il tema «Strumenti di promozione umana nel territorio». L'iniziativa è della Caritas diocesana unitamente alla Consulta diocesana del volontariato.

■ Incontro giovani

Domenica Sanluri ospita l'incontro diocesano di Quaresima, aperto a tutti i ragazzi dalla terza media in su.

Il programma prevede alle 12 la registrazione e l'accoglienza presso Parco «S'Arei», alle 13 il pranzo al sacco, alle 14.30 l'animazione dal palco e lancio del tema della giornata, alle 15.30 l'attività sul tema «Eccomi, sono con te - Interpretare», suddivisa per gruppi di età.

Alle 17.30 la processione verso la parrocchia con la Croce della GMG, alle 18 la Messa e alle 19 la conclusione dell'incontro con la merenda.

■ Tribunale ecclesiastico

Cerimonia di Apertura dell'Anno Giudiziario 2019 del Tribunale Metropolitano di Cagliari e di Appello e del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Sardo, sabato 30 marzo alle 11 nei locali del Seminario Arcivescovile, a Cagliari. Terrà la prolusione inaugurale monsignor Pio Vito Pinto, decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana, sul tema «Matrimonio e famiglia nel cammino sinodale, a tre anni dalla riforma di Papa Francesco».

Precederanno la prolusione le relazioni dei Vicari Giudiziali sull'attività dell'anno 2018 nei rispettivi tribunali.

Al lavoro per il rilancio del Gerrei

Ballao ha ospitato un incontro dell'impresa «Lavoro Insieme»

■ DI ANDREA MARCELLO

Prosegue l'impegno di «Lavoro Insieme» per il rilancio del Gerrei. L'impresa sociale, sorta nel luglio del 2018 sulla scia dell'ultima Settimana Sociale dei Cattolici italiani ed espressione della Caritas «San Saturnino Fondazione Onlus», della Fondazione Antiusura «Sant'Ignazio da Laconi», dell'associazione «Beata Suor Nicoli» e della diocesi di Cagliari, lo scorso 8 marzo ha preso parte ad un tavolo di lavoro operativo a Ballao alla presenza dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, del direttore della Caritas diocesana di Cagliari, don Marco Lai, dei parroci e dei sindaci del Gerrei e di un rilevante gruppo di professionisti. Si tratta del terzo incontro ufficiale programmato nel territorio. I precedenti appuntamenti si sono svolti rispettivamente a Goni e a Silius. Formazione carente e spesso non in linea con le esigenze del mercato del lavoro, marcata disillusione del mondo giovanile, ostacoli alla bancabilità delle iniziative imprenditoriali che potrebbero sorgere nel territorio, eccessiva burocrazia, costante decremento demografico, sono solo alcuni indicatori della degenerazione socio-economica del Gerrei. Per tutto ciò l'impresa sociale, prendendo coscienza di tale critico scenario, ha voluto organizzare una rete informale per supporta-

re il territorio affinché le comunità locali e le iniziative imprenditoriali possano, con criterio, riprendere opportuno slancio. Al momento, fanno parte della rete i seguenti partner di Lavoro Insieme: Fondazione «Carlo Enrico Giulini», «Iannas srl», «Ial-Cisl», «Ban Sardegna», «Gal S.G.T.», «Centro di Ascolto Giovani» della Caritas diocesana di Cagliari, Pastorale Sociale e del Lavoro, Progetto Policoro, Fondazione «Lions per il Lavoro». Nel concreto, a partire dall'analisi della situazione socio-economica del Gerrei, si pone anzitutto l'obiettivo di verificare le potenzialità del tessuto produttivo per fornire puntuali competenze di natura finanziaria, commerciale e di marketing alle piccole realtà locali. Ancora, si avanza l'ipotesi di attivazione di specifici percorsi sulla filiera del grano, al fine di produrre materie prime di alta qualità e salubri quali pane e pasta, essendo il Gerrei naturalmente vocato al comparto agroalimentare. Per di più, durante lo scorso periodo natalizio sono stati prodotti 300 pacchi contenenti alcuni prodotti tipici del Gerrei (formaggio, pistoccu, semola, malloreddus, pasta gemelli, fregola e amaretti), quale occasione privilegiata di promozione delle bontà del territorio. A tal proposito, l'iniziativa verrà rilanciata a Milano nel dicembre 2019, durante il rinomato evento internazionale «Artigiano



UN PANORAMA DI BALLAO

in Fiera». Nel corso del tavolo di lavoro ha preso forma anche la volontà di realizzare un evento itinerante nel Gerrei, nello stile di rassegne stagionali diffusamente affermatesi, in modo tale da dare giusto risalto, in maniera dinamica, alle peculiarità artistiche, culturali e turistiche dei diversi paesi. Durante l'incontro di Ballao, i sindaci e i parroci del territorio hanno manifestato piena volontà di ricercare costanti opportunità di dialogo, di condivisione e di co-progettazione con il gruppo di «Lavoro Insieme» e con la rete di professionisti. Per don Marco

Lai, l'impegno che si sta attuando nei riguardi del Gerrei, prima di tutto, dev'essere inquadrato come «un importante stimolo per arginare il profondo senso di sfiducia che attanaglia il territorio e per poter agire con capacità ed efficacia». L'auspicio - conclude monsignor Arrigo Miglio - «è quello di raccogliere le istanze del territorio e di riscoprire le buone pratiche presenti nel Gerrei, affinché piccoli progetti ben strutturati possano nel tempo crescere per creare condizioni di sviluppo e occupazione».

©Riproduzione riservata

APPUNTAMENTO IL 19 MARZO A SANTO STEFANO DI QUARTU

Una Chiesa attenta a salute e lavoro

■ DI EMANUELE BOI

Come tradizione, la chiesa di Cagliari si prepara a celebrare la Giornata diocesana della solidarietà e del lavoro, il prossimo 19 marzo, solennità di san Giuseppe, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. Fu l'arcivescovo monsignor Giovanni Canestri, cogliendo il suggerimento dell'allora responsabile don Vasco Paradisi, a voler dedicare questa giornata alla riflessione e alla preghiera per il mondo del lavoro, con l'obiettivo di promuovere la solidarietà con i lavoratori e i disoccupati. Monsignor Ottorino Pietro Alberti intensificò l'iniziativa, offrendo preziosi stimoli alla luce della dottrina sociale della Chiesa e non di rado «bacchettando» i politici, richiamando il dovere all'impegno per la costruzione di percorsi finalizzati alla creazione di occupazione. A partire dal 2013, sotto l'episcopato di monsignor Arrigo Miglio e la responsabilità affidata a don Giulio Madeddu, la felice tradizione, interrotta per diversi anni, è stata ripresa, caratterizzandosi per l'attenzione alla realtà locali e celebrata in varie parrocchie, dalla Cattedrale a Sant'Elia, da Ussana a Sarroch. «Quest'anno - dice il diacono Ignazio Boi, direttore dell'Ufficio - mi è parso significativo proporre a don Giulio, mio predecessore e parroco di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena, di accoglierci nella sua comunità, come segno di continuità e di sensibilità per un territorio così importante». Il tema scelto è «Salute e Lavoro. Il servizio alla persona» e intende affrontare il delicato tema della sanità e dei servizi alla persona, con particolare attenzione alla salute mentale e alla terza età,

insieme al ruolo del pubblico e del privato sociale. Alle 16.30 nel salone parrocchiale si terrà una conferenza a cui interverranno il parroco della comunità ospitante, il sindaco Stefano Delunas e il direttore della pastorale sociale e del lavoro. Il tema verterà su cinque focus: salute e territorio (Antonino Dessì, medico di medicina generale), il ruolo della cooperazione (Antonello Pili, presidente di Federsolidarietà) terzo settore e welfare (Antonello Caria, Forum Terzo Settore per Acli Sardegna), salute mentale e inclusione sociale (Alessandro Montisci, responsabile CSM Cagliari ovest), salute e terza età (Tiziana Annunziata, responsabile Comunità Integrata «Il fenicottero»). Dopo alcune testimonianze, l'Arcivescovo proporrà una sintesi e alle 19 presiederà la messa in onore di San Giuseppe e di preghiera per il mondo del lavoro.

©Riproduzione riservata



SALUTE E LAVORO

Ragazzi missionari in Fiera il 12 maggio

Cambia la sede della Giornata dei «Ragazzi Missionari».

Invariata la data, il 12 maggio, mentre sarà il padiglione D della Fiera campionaria ad ospitare, dalle 15 alle 18.30 la conclusione del progetto di sensibilizzazione ai temi della mondialità.

Non più dunque la sede del Seminario arcivescovile ma quella della Fiera che ha accolto negli ultimi anni questa lodevole iniziativa, voluta dal compianto don Nino Onnis, storico direttore del Centro Missionario diocesano.

Il tema di quest'anno è «Vivi e...#passaParola». Per poter partecipare è necessario effettuare l'iscrizione.

Ogni bambino-ragazzo è invitato a dare un contributo di tre euro che quest'anno sarà destinato alla Maternità di Korhogo al nord della Costa d'Avorio.

Per scaricare il sussidio di animazione missionaria per bambini e ragazzi accedere al link: www.missioitalia.it/vivi-e-passaparola.

DOMENICA 24 MARZO SI CELEBRA LA GIORNATA DELLA CARITÀ

Una Quaresima fatta anche di condivisione

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Domenica 24 marzo, terza del tempo di Quaresima, la diocesi di Cagliari celebra la Giornata diocesana della carità. «Ogni anno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - questa iniziativa costituisce un appuntamento che va oltre la colletta, che pur è importante, un segno di comunione, e un momento in cui, nella pienezza della Quaresima, proviamo a recuperare anche la pienezza dell'identità cristiana. Quindi, nel nostro cammino di conversione a Dio, è anche un cammino di conversione ai fratelli, soprattutto gli ultimi e i più poveri». Il cammino quaresimale, continua il direttore, «ci aiuta ad aprire il nostro cuore, la nostra vita, e i nostri orizzonti al mondo di oggi, a essere più accoglienti, meno respingenti, a far crescere la una cultura inclusiva, della condivisione e della solidarietà».

Come ricorda il direttore Caritas nella lettera inviata a tutte le parrocchie in occasione della Giornata - in cui riprende il messaggio per la Quaresima "Convertirsi all'amore", dell'arcivescovo Arrigo Miglio e quello di papa Francesco - negli ultimi anni, questa iniziativa è stata destinata a specifiche realtà di povertà, fragilità ed emarginazione presenti nel territorio diocesano.

Nel 2016, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, essa è stata destinata alla creazione del Centro polivalente papa Francesco a Santa Croce, inaugurato nel dicembre 2017, che ospita un centro di accoglienza notturna per senza dimora, oltre ad altri servizi della Caritas diocesana, il Centro Studi, il Prestito della Speranza/finanza etica, la Fondazione Anti-usura Sant'Ignazio da Laconi, il Centro d'ascolto giovani e lavoro Caritas, l'Impresa sociale «Lavoro insieme s.r.l.», la biblio-

teca della Caritas diocesana.

L'anno scorso le offerte raccolte sono state destinate alle mense diocesane per i poveri. Quest'anno, esse saranno destinate all'area carcere, in modo particolare al nuovo centro Caritas di via Dante per l'accoglienza di detenuti in permesso premio, che, attraverso permessi temporanei, potranno essere ospitati nella struttura.

L'obiettivo dell'opera-segno, come spiega il direttore Caritas, è quello di accogliere le persone che vivono una situazione a rischio di emarginazione e che, durante i periodi di permesso da trascorrere fuori delle mura del carcere, non hanno altro posto dove andare, accompagnarli e sostenerli in un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale, in un'ottica di solidarietà e promozione umana. Si tratta di un'ulteriore opera realizzata in un settore in cui la Caritas diocesana è attiva da anni, con molteplici progettualità, dal



CONDIVIDERE IL PANE

volontariato nel carcere di Uta - svolto attraverso l'attività di ascolto, l'impegno nella biblioteca, il supporto didattico allo studio, lo sportello/magazzino per beni di prima necessità per i carcerati più indigenti, il sostegno al cappellano, eventi culturali (come il cineforum) - alla collaborazione nell'ambito del progetto degli orti solidali portato avanti nello stesso carcere, in sinergia con il Rotary club, fino al servizio destinato agli affidati alle misure alternative, in colla-

borazione con il tribunale e con l'Ufficio inter-distrettuale esecuzione penale esterna di Cagliari. Inoltre, in occasione della Giornata, anche quest'anno, la Caritas diocesana è a disposizione di tutte le parrocchie, per favorire con i suoi operatori e volontari, una buona animazione dell'iniziativa.

Rispetto a questa disponibilità, si può far riferimento ai seguenti contatti: animazione@caritas-cagliari.it; tel. 07052843238.

©Riproduzione riservata

Per contribuire:

Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana

Causale: Giornata diocesana della carità

BANCA PROSSIMA c.c.b. 1000/00070158 intestato a: Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 - Cagliari.

IBAN - IT70Z0335901600100000070158

BANCOPOSTA c.c. 001012088967 intestato a: Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana Via Mons. Cogoni, 9 - 09121 - Cagliari.

IBAN - IT87Z0760104800001012088967

«Io non ho paura», rassegna al College

Incontri e testimonianze con chi ha trovato la propria strada

«Io non ho paura» è il titolo che noi del College Sant'Efisio abbiamo scelto quest'anno per fare da filo conduttore agli ormai tradizionali incontri di quaresima. Il titolo, che è evidentemente un richiamo al celebre romanzo di Ammaniti, vorrebbe essere quasi una provocazione, perché nella realtà siamo pieni di paura, e soprattutto quando proviamo a prendere in mano la nostra vita ci accorgiamo di quanto siamo piccoli e smarriti.

Il punto è allora non lasciarsi vincere dalla paura, scoprire la propria strada e avere il coraggio di seguirla fino in fondo. Da qui l'idea di dedicare gli appuntamenti di quest'anno proprio al tema della paura e della ricerca della propria strada. Con una novità rispetto agli altri anni. Questa volta infatti si vorrebbero aprire questi momenti anche a tutti gli studenti dell'ateneo cagliaritano. Lo scopo è dialogare con degli ospiti che abbiano una storia interessante da raccontare. Non si tratta né di maestri che vengono a insegnare qualcosa né di gente «arrivata» che viene chiamata a fare da esempio agli studenti. Sono piuttosto persone che provano a raccontare la lotta per trovare la loro strada nel mondo, cercando di superare le paure e gli ostacoli che inevitabilmente si parano davanti ogni volta che uno si mette seriamente in cammino. In altre parole, questi appuntamenti quaresimali vorrebbero essere dei veri «incontri», non nel senso di «riunioni» ma di confronto tra persone impegnate nella ricerca di un senso vero per la vita.

Gli ospiti di quest'anno sono Giga Janelidze e Marco Allegretti, giocatori della squadra di Basket Dinamo Academy, accompagnati dalla general manager Viola Frongia, giovedì scorso nella sala Benedetto XVI del College, in via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari.



PRIMO INCONTRO CON LA DINAMO ACCADEMY

Il 28 marzo sarà la volta di Nicola Legrottaglie, allenatore ed ex calciatore di serie A e della Nazionale, e l'11 aprile verrà a incontrarci Fra Fabio Basciu, dei Frati Minori Cappuccini di Cagliari, che negli ultimi anni si è occupato delle catechesi sui dieci comandamenti presso il convento di viale Sant'Ignazio.

Tutti gli incontri prevedono una breve testimonianza da parte degli ospiti, seguita dalle domande e osservazioni di chiunque voglia intervenire per dare il suo contributo. L'ingresso è libero.

Don Davide Meloni
Assistente spirituale
College Sant'Efisio

©Riproduzione riservata

Il Crocifisso di Pinuccio Sciola nella basilica di San Saturnino

Nella basilica paleocristiana di san Saturnino a Cagliari è ospitato un crocifisso dal forte impatto emotivo, espressione di drammaticità nei tratti scolpiti dal celebre scultore di San Sperate, Pinuccio Sciola scomparso nel 2016.

Il polo Museale della Sardegna, con la direttrice del Giovanna Damiani, e la Fondazione «Pinuccio Sciola», in occasione della Settimana dei Musei, hanno presentato in piazza San Cosimo il crocifisso ligneo realizzato da Sciola. Il crocifisso è stato acquisito dal Polo museale della Sardegna poco prima della morte dell'artista ed è stato destinato alla basilica paleocristiana di San Saturnino. L'opera, realizzata in legno di olivastro, presenta peculiarità formali che rimandano all'iconografia medievale del Crocifisso gotico doloroso, molto diffusa in Sardegna e reinterpretata dallo scultore in chiave moderna. Già nel 2012 la stessa chiesa aveva ospitato una mostra curata da Sciola e dedicata a Gaudì, padre della Sagrada Familia di Barcellona.

I. P.

©Riproduzione riservata



Quando si svegliarono videro la sua gloria

II DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la

sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc 9,28b-36)

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Fare politica rimanendo cattolici

Essere cattolici dentro la vita politica. Papa Francesco ha approfondito questo tema lo scorso 4 marzo, in occasione dell'udienza con un gruppo di membri della Pontificia Commissione per l'America Latina. Partecipare alla vita politica conservando la propria identità cattolica, ha osservato il Santo Padre, «non significa essere una recluta di qualche gruppo, organizzazione o partito, bensì vivere dentro un'amicizia, dentro una comunità. Se tu, nel formarti nella Dottrina sociale della Chiesa, non scopri nel tuo cuore il bisogno di appartenere a una comunità di discepolato missionario veramente ecclesiale, in cui puoi vivere l'esperienza di essere amato da Dio, puoi correre il rischio di lanciarti un po' da solo nelle sfide del potere, delle strategie, dell'azione, e finire nel migliore dei casi con un buon posto politico, ma solo, triste e con il rischio di essere manipolato». La politica, ha mostrato il Papa, «è vocazione di servizio, diaconia laicale che promuove l'amicizia sociale per generare il bene comune».

I cattolici impegnati nella vita politica hanno nella prospettiva dell'incarnazione una vera via maestra: «Assumendo tutto l'umano - tranne il peccato - Gesù Cristo ci annuncia la liberazione a cui il nostro cuore e i nostri popoli anelano. E allora voi come giovani cattolici dediti a diverse attività politiche sarete in prima linea nel modo di accogliere i linguaggi e i segni, le preoccupazioni e le speranze, dei settori più emblematici del cambiamento di epoca latino-americano».

«Le donne, i giovani e i poveri - ha concluso il Santo Padre - sono, per diverse ragioni, luoghi d'incontro

privilegiato con la nuova sensibilità culturale emergente e con Gesù Cristo. [...] La loro presenza, le loro gioie e, in particolare, le loro sofferenze sono un forte campanello d'allarme per quanti sono responsabili della vita pubblica. [...] Costituiscono un luogo di verifica dell'autenticità dell'impegno cattolico nella politica. Se non vogliamo perderci in un mare di parole vuote, guardiamo sempre il volto delle donne, dei giovani e dei poveri. Guardiamoli come soggetti di cambiamento e non come meri oggetti di assistenza».

©Riproduzione riservata



IL PAPA INCONTRA I LEADER EUROPEI

Tutti, o quasi, abbiamo studiato a scuola Giacomo Leopardi; e, di Leopardi, tutti o quasi abbiamo letto il «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia». Nella seconda strofa, il pastore leopardiano traccia uno sconcertante ritratto della vita umana: «Vecchierel bianco, infermo, / Mezzo vestito e scalzo, / Con gravissimo fascio in su le spalle, / Per montagna e per valle, / Per sassi acuti, ed alta rena, e fratte, / Al vento, alla tempesta, e quando avvampa / L'ora, e quando poi gela, / Corre via, corre, anela, / Varca torrenti e stagni, / Cade, risorge, e più e più s'affretta, / Senza posa o ristoro, / Lacerato, sanguinoso; infin ch'arriva / Colà dove la via / E dove il tanto affaticar fu volto: / Abisso orrido, immenso, / Ov'ei precipitando, il tutto obblia». Ecco l'uomo: un essere perennemente indaffarato, perennemente affaticato e sofferente, che cerca di realizzare, di raggiungere la meta della propria esistenza, la felicità; e proprio quando giunge alla fine di questo terrificante esodo, scopre che lo attende la morte, il nulla, l'«Abisso orrido, immenso, / Ov'ei precipitando, il tutto obblia».

Pensateci bene: tutto l'impegno che mettiamo nel fare le cose, o l'alzarsi al mattino per affrontare la monotonia quotidiana, o la fatica dello studio e del lavoro, la pazienza e la gioia delle relazioni affettive che ci costituiscono, che senso avrebbero, se la vita fosse destinata alla morte e al nulla? Che senso avrebbe la vita stessa, se ci attendesse solo la passione, la morte, la sepoltura? È la meta della strada, infatti, che dà significato al cammino stesso.

È proprio per questo che la liturgia della Chiesa fa proclama-

re il brano della trasfigurazione di Gesù nella seconda domenica di quaresima. La trasfigurazione rappresenta infatti una caparra della resurrezione. Per questo, nei quaranta giorni di esodo che precedono l'ingresso di noi fedeli nella visione del Risorto, abbiamo bisogno - per camminare più spediti, per non farci scoraggiare dalle difficoltà - di questo spoiler: Gesù nella gloria prima dell'evento della resurrezione. Non è la croce la meta della vita: è la gioia senza fine della resurrezione, dove tutto quello che abbiamo amato e sofferto, per cui abbiamo dato tempo e soldi e sudore, non va perduto, ma è a sua volta trasfigurato nella sua pienezza.

Rispetto al Vangelo di Marco, Luca sottolinea una cosa: Gesù sale sul monte «a pregare», ed è «mentre pregava» che l'anticipo di resurrezione avviene. Appaiono Mosè ed Elia, le figure per eccellenza dell'alleanza di Dio con Israele, già «nella gloria», e conversano con lui «del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme». La gloria e l'esodo: l'esperienza dell'anticipata resurrezione e quella della croce sono fronte a fronte. Facendo memoria dell'opera che Dio ha già compiuto nella storia di Israele, Gesù mette a tema le sue crisi, il suo dramma, l'angoscia della sua croce. E ne trae motivi di speranza e di rinnovato vigore. Pietro e gli altri invece sono nel sonno, nella distrazione; per loro quella preghiera è anch'essa tentazione di ritiro dal mondo. Non così per Gesù: la preghiera è invece la memoria del destino di gloria che ci attende, la fonte della speranza che consente di affrontare con più certezza e coraggio l'esodo della vita.

©Riproduzione riservata

@PONTIFEX



10 MAR 2019

■ Chiedo a tutti un ricordo nella preghiera per me e per i collaboratori della Curia Romana, che questa sera inizieremo la settimana di Esercizi Spirituali.

9 MAR 2019

■ Solo chi lascia i propri attaccamenti mondani per mettersi in cammino trova il mistero di Dio.

8 MAR 2019

■ La donna è colei che fa bello il mondo, che lo custodisce e mantiene in vita. Vi porta la grazia che fa nuove le cose, l'abbraccio che include, il coraggio di donarsi.

7 MAR 2019

■ All'inizio della Quaresima ci farà bene chiedere la grazia di custodire la memoria di tutto quello che il Signore ha fatto nelle nostre vite, di come ci ha voluto bene.

6 MAR 2019

■ Oggi, Mercoledì delle Ceneri, inizia il cammino quaresimale. Auguro a ciascuno di voi di vivere questo tempo in un autentico spirito penitenziale e di conversione, come un ritorno al Padre, che attende tutti a braccia aperte.

4 MAR 2019

■ La preghiera dà spessore e vitalità a tutto quello che facciamo.

FRANCESCO ALL'ANGELUS NELLA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

L'amore di Dio ci aiuta a vincere le tentazioni

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della prima domenica di Quaresima, che presentava la scena delle tentazioni di Gesù nel deserto (Lc 4,1-13). Il Figlio di Dio viene tentato in tre ambiti decisivi: l'avidità di possesso, la gloria umana e la strumentalizzazione di Dio.

Con l'avidità di possesso, ha fatto notare papa Francesco, il diavolo «parte dal naturale e legittimo bisogno di nutrirsi, di vivere, di realizzarsi, di essere felici, per spingerci a credere che tutto ciò è possibile senza Dio, anzi, persino contro di Lui».

Lasciandosi tentare dalla gloria umana «si può perdere ogni dignità personale, ci si lascia corrompere dagli idoli del denaro, del successo e del potere, pur di raggiungere la propria autoaffermazione. E si gusta l'ebbrezza di una gioia vuota che ben presto svanisce».

Strumentalizzando Dio a proprio vantaggio si cade nella tentazione di volerlo tirare superficialmente

dalla nostra parte, «chiedendogli grazie che in realtà servono e serviranno a soddisfare il nostro orgoglio».

«Gesù - ha evidenziato il Pontefice - vince per tre volte la tentazione per aderire pienamente al progetto del Padre. E ci indica i rimedi: la vita interiore, la fede in Dio, la certezza del suo amore, la certezza che Dio ci ama, che è Padre, e con questa certezza vinceremo ogni tentazione».

Il Signore, controbattendo al tentatore, «non entra in dialogo, ma risponde alle tre sfide soltanto con la Parola di Dio. Questo ci insegna che con il diavolo non si deve dialogare, soltanto gli si risponde con la Parola di Dio».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco si è soffermato sulla seconda invocazione del «Padre nostro»: «Venga il tuo Regno».

Cristo, ha sottolineato il Santo Padre, «non vuole spingere la gente a convertirsi seminando la paura del giudizio imminente di Dio o il senso di colpa per il male commesso. Gesù non fa proselitismo: annuncia, semplicemente. Al contrario, quella che Lui porta è la

Buona Notizia della salvezza, e a partire da essa chiama a convertirsi. Ognuno è invitato a credere nel "Vangelo": la signoria di Dio si è fatta vicina ai suoi figli. [...] Gesù annuncia questa cosa meravigliosa, questa grazia: Dio, il Padre, ci ama, ci è vicino e ci insegna a camminare sulla strada della santità». Sempre in settimana, in occasione del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, il Pontefice ha presieduto la celebrazione eucaristica nella basilica romana di santa Sabina.

Nell'omelia della Messa papa Francesco, partendo dal segno delle ceneri, ha invitato i fedeli a mettere Dio al centro della propria esistenza: «Il lieve strato di cenere che riceveremo è per dirci, con delicatezza e verità: di tante cose che hai per la testa, dietro cui ogni giorno corri e ti affanni, non resterà nulla. Per quanto ti affatichi, dalla vita non porterai con te alcuna ricchezza. Le realtà terrene svaniscono, come polvere al vento. I beni sono provvisori, il potere passa, il successo tramonta. La cultura dell'apparenza, oggi dominante, che induce a vivere per le cose che passano, è



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

un grande inganno. Perché è come una fiammata: una volta finita, resta solo la cenere. La Quaresima è il tempo per liberarci dall'illusione di vivere inseguendo la polvere. La Quaresima è riscoprire che siamo fatti per il fuoco che sempre arde, non per la cenere che subito si spegne; per Dio, non per il mondo; per l'eternità del Cielo, non per l'inganno della terra; per la libertà dei figli, non per la schiavitù delle cose. Possiamo chiederci oggi: da che parte sto? Vivo per il fuoco o per la cenere?».

Durante la settimana si è svolto il tradizionale incontro del Pontefice con il clero romano, in occasione dell'inizio della Quaresima.

Il tempo quaresimale, ha richiamato il Papa, «è davvero una grazia, ci permette di ricollocarci davanti

a Dio lasciando che egli sia tutto. [...] Crediamo nella paziente guida di Dio, che fa le cose a suo tempo, allarghiamo il cuore e mettiamoci al servizio della Parola della riconciliazione».

Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, dal titolo: «Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio». La chiamata del Signore, si legge nel testo, «non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

È frequente, alla notizia di una causa ecclesiastica per invalidare un matrimonio, l'osservazione sorpresa di chi non si capacita della possibilità di tale iniziativa processuale laddove nello stesso sia stata generata prole, e di fatto nella percezione comune si ricollegano spesso tali cause alla circostanza dell'impotenza di uno dei contraenti. Peraltro, se è vero che l'ordinazione del rapporto coniugale alla procreazione di prole è stata tradizionalmente insegnata come fine primario del matrimonio, e se ancora nella nuova legislazione del 1983 conserva il ruolo di fine del coniugio, occorre precisare i termini nei quali tale elemento deve essere inquadrato nell'architettura del matrimonio canonico, e precisamente nella sua essenza giuridica: normativamente, è veramente proprio ed esclusivo del negozio matrimoniale non il fatto materiale della generazione di prole, ma l'obbligazione alla donazione reciproca dei coniugi per realizzare il bene comune e per il compimento degli atti per se idonei alla procreazione; requisito che si ritiene pienamente soddisfatto anche quando poi di fatto i figli non arrivano.

In relazione a codesta naturale essenzialità del fine procreativo, la tradizione della Chiesa e la vigente legislazione hanno individuato diversi profili patologici, in quanto influenti sulla stessa connotazione del vincolo coniugale nel disegno della Creazione.

La legge individua anzitutto le fattispecie che, per difetto dell'oggetto del consenso, comportano un'incapacità personale rispetto all'adempimento del fine procreativo: da un lato, la soggettiva inidoneità al compimento degli atti coniugali, per motivi sia fisici che psichici, descrive l'impedimento di impotenza, considerato di diritto naturale e quindi non dispensabile; d'altro lato, una devianza psicologica (conseguente per esempio a

pregressi traumi) è inquadrabile nella fattispecie di incapacità ad accettare ed assumere la specifica obbligazione della donazione personale.

Tale donazione, poi, può essere volontariamente limitata quando il nubente, per accertate motivazioni, rifiuti il rapporto aperto alla procreazione come componente essenziale del vincolo coniugale (simulazione), manifestando perciò il suo consenso rispetto ad un negozio difforme da quello definito dalla Chiesa, e quindi invalido per il suo ordinamento. La stessa invalidità può poi essere connessa al consenso di chi sia tratto in inganno sulla capacità o volontà procreativa della comparte, e pertanto indotto in errore su qualità che per sua natura è tale da perturbare gravemente il consorzio coniugale (errore doloso). Oltre alle fattispecie invalidanti sopra accennate, occorre considerare che, in tutte le ipotesi nelle quali sia mancante o negato il fine procreativo per non consumazione del matrimonio, l'ordinamento riconosce la possibilità ad uno o entrambi i contraenti di chiedere al Sommo Pontefice la grazia della dispensa dagli effetti del matrimonio tra loro intervenuto, attraverso il procedimento amministrativo di scioglimento del matrimonio cosiddetto rato e non consumato: ben tenendo presente che in questo caso la dispensa pontificia, atto amministrativo e non giudiziario, comporta il venir meno del rapporto conseguente ad un consenso matrimoniale che per definizione rimane rato, e quindi sacramentale.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La Via della Croce

Venerdì 20.10

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 18 al 24 marzo a cura di
don Giulio Madeddu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

DAL 24 AL 27 MARZO NELLA PARROCCHIA DI SAN PIETRO

Da Cascia ad Assemini: in cammino con santa Rita

DI ROBERTO COMPARETTI

La comunità asseminese è in fermento. Dal 24 al 27 marzo sarà animata dalla presenza della reliquia di santa Rita, un modo per la comunità di Cascia di ringraziare la Sardegna per il prezioso lavoro nelle fasi successive al terremoto, da parte della «Prociv Italia», la cui sede è proprio ad Assemini.

«La nostra - spiega il responsabile nazionale «Prociv Italia», Emilio Garau - è un'associazione che è sempre stata in prima linea ogni qualvolta la presidenza del Consiglio ci ha chiamato per interventi di Protezione Civile. Siamo stati a L'Aquila, dal primo campo a quello di chiusura, dieci mesi, in Umbria, a Cascia, tre mesi nei

quali è cresciuto l'impegno ma soprattutto si sono instaurati dei rapporti consolidati con le persone del posto. Abbiamo dato vita a «Sa Paradura», il tradizionale dono di animali ai pastori che hanno perso tutto. Alla riunione per spiegare l'iniziativa ai pastori casciani si sono presentati molte più persone del previsto. Alla fine l'iniziativa ha avuto successo e per sdebitarsi i pastori umbri hanno voluto contraccambiare la cosa ai nostri pastori. Lo hanno fatto in due occasioni: la prima a La Maddalena, la seconda a Nuoro».

Per la terza tappa è stato scelto il comune di Assemini, e dove anche è presente una statua della Santa dono alla Prociv. «La statua era in casa mia - sottolinea

Garau - ma ho ritenuto che dovesse essere a disposizione della cittadina e dei suoi abitanti. Così ne abbiamo parlato con don Paolo Sanna, il parroco di san Pietro, e dopo un viaggio in Umbria si è stabilito l'arrivo delle reliquie di santa Rita e la sistemazione della statua nella chiesa parrocchiale». Per tre giorni gli asseminesi e tanti devoti sardi potranno sostare in preghiera davanti alla reliquia e alla statua, e nel contempo gli ospiti di Cascia rafforzeranno il loro legame con la Sardegna. L'accoglienza della reliquia è prevista per le 16 di domenica 24 marzo, nei pressi di Corso America, dove verrà celebrata la Messa, seguita dalla processione per le vie cittadine fino a raggiungere la parrocchia di san Pietro: qui ver-



LA RELIQUIA DI SANTA RITA

rà sistemata la statua e le reliquia. In serata all'anfiteatro comunale lo spettacolo del gruppo «Istentales», con il leader Gigi Sanna da sempre sensibile al tema del mondo agro-pastorale e profeta dalla pratica de «Sa Paradura». Nella serata la consegna delle pergamene ai volontari per il servizio reso durante il sisma, alla

presenza dei sindaci non solo sardi. Lunedì e martedì invece numerosi gli appuntamenti religiosi e civili.

Mercoledì 27 invece la conclusione con la Messa nel pomeriggio, con i volontari della «Prociv Italia» che riporteranno la reliquia della santa a Cascia.

©Riproduzione riservata

Al Redentore intenso inizio di Quaresima



IL FUOCO PER RICAIVARE «LE CENERI» - (FOTO GIANNI SERRI)

Bambini e ragazzi protagonisti nella prima settimana di Quaresima al SS. Redentore di Monserrato.

Ad iniziare dal 24 febbraio, quando dopo la Messa dei bambini sono state bruciate le palme dello scorso anno, per ricavare

«le Ceneri» che sono state utilizzate durante la liturgia penitenziale del Mercoledì, primo giorno di Quaresima.

L'omelia del parroco, don Sergio Manunza, è stata tutta incentrata sulla spiegazione del significato del numero «quaranta», che nella Bibbia simboleggia una generazione, ovvero la lunghezza della vita dell'uomo.

Molti sono gli esempi che troviamo nelle Scritture riferiti al popolo di Israele, a partire da Mosè, fino ai quaranta giorni passati da Gesù nel deserto, ovvero i momenti più importanti della fede per il popolo di Dio.

Per gli Ebrei quarant'anni corrispondono ad una generazione, a tutta una vita, quindi la Quaresima oltre ad essere il periodo di preparazione alla Pasqua, ci indica che per purificarsi e pre-

sentarsi davanti a Dio, serve tutta una vita.

Sabato scorso, durante la Messa vespertina, ventotto cresimandi sono stati presentati alla comunità parrocchiale, hanno compiuto il primo passo verso la Confermazione e la liturgia del Mandato dell'Eucarestia, che sarà celebrata il 10 novembre e concluderà il percorso dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Don Sergio ha ricordato all'assemblea, che nella Prima Domenica di Quaresima dobbiamo mettere a centro della nostra vita la Parola, così come ha raccomandato il Vescovo e nell'omelia, ha ripreso il concetto della lotta fra il bene e il male che ogni uomo vive dentro di sé.

Quindi non dobbiamo «vivere di solo pane» ovvero non pensare solo a noi stessi ma anche ai bi-

sogni degli altri, non dobbiamo desiderare potere o gloria, ma metterci al servizio, così come ha fatto Gesù, infine non siamo noi che dobbiamo dire a Dio come ci dobbiamo comportare, ma seguire ciò che Lui ci dice di fare.

La settimana così intensa di importanti celebrazioni ha avuto il suo culmine domenica pomeriggio, nella cerimonia della Prima Confessione e nella Festa del Perdono per i bambini che, quest'anno, riceveranno la Prima Comunione.

Una settimana importante per le famiglie e i ragazzi della parrocchia, che hanno iniziato il cammino quaresimale da protagonisti non solo della liturgia ma, soprattutto, delle scelte del loro personale cammino di fede.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

La comunità di lingua slava fa festa nell'oratorio sant'Eulalia

Nell'Oratorio di Sant'Eulalia tantissimi bambini si sono ritrovati per festeggiare «Maslenitsa» il carnevale slavo della comunità immigrata post-sovietica.

Tradizioni che si incontrano nel segno della conoscenza reciproca, la comunità immigrata proveniente dai paesi dell'Europa orientale, ha condiviso anche quest'anno l'antica tradizione, grazie all'iniziativa degli operatori e volontari dell'Associazione Cittadini del Mondo e della Biblioteca «Rodnoe Slovo», che grazie all'ospitalità della parrocchia Sant'Eulalia hanno organizzato nell'oratorio una partecipata festa dedicata ai bambini.

Nei paesi di tradizione ortodossa, non si celebra un vero e proprio «Carnevale»: al suo posto una festa simile nella sua commistione fra tradizioni pagane e cristiane «Maslenitsa», legata al digiuno ecclesiastico nella Chiesa ortodossa, corrispondente in parte a quello cattolico.

Si tratta di un'antica festa slava molto sentita in Bielorussia, Russia, Ucraina, simboleggia la fine dell'inverno e l'inizio della quaresima.

Quando si festeggia «Maslenitsa» non possono mancare i «bliny», una sorta di «crepes» dai vari gusti, simboleggianti il sole che annuncia l'inizio della buona stagione. «Il Ciucielo,

fantoccio di pezza, è stato al centro della festa facendo la gioia dei bambini presenti vestiti nelle maschere tradizionali slave, italiane e dei personaggi dei cartoni animati, costumi di origini diverse ma con l'unico obiettivo di festeggiare insieme e conoscere le tradizioni dei vari popoli.

Giochi tradizionali, canti, fiabe e mini recite con al centro i bambini e la piena collaborazione dei genitori.

La comunità immigrata proveniente dall'Europa Orientale e dall'area post-sovietica è presente in Sardegna, con una componente femminile maggioritaria, donne che svolgono un ruolo sociale molto importante.

Negli ultimi anni, i ricongiungimenti familiari, la nascita di numerose coppie miste, e la significativa presenza in città di studenti universitari provenienti in particolar modo dalla Bielorussia, hanno allargato ulteriormente, secondo l'associazione «Cittadini del mondo Onlus», la composizione anagrafica e sociale di una comunità fortemente integrata, desiderosa di condividere con quella sarda le proprie tradizioni, nel segno dello scambio culturale.

I. P.

©Riproduzione riservata



BREVI

■ Forum cooperazione

A Cagliari il primo Forum internazionale della cooperazione euromediterranea, promosso dalla Camera di Cooperazione Italo-Araba. Nella prima giornata una sessione plenaria dedicata ai risultati e alle prospettive della cooperazione in ambito euro mediterraneo mentre nella seconda seminari tematici con relatori esperti del settore della cooperazione internazionale.

■ I consumi dei sardi

Cresce il numero delle auto usate (+5,6%) e quello dei mobili (+1,9%), ma calano sensibile gli acquisti per l'elettronica di consumo (-3,3%), l'information technology (-2,3%) e le auto nuove (-2,5%). Il quadro della spesa per i beni durevoli in Sardegna nel 2018 è stato tracciato dall'Osservatorio dei Consumi Findomestic, realizzato in collaborazione con Prometeia.

■ Comitato Paralimpico

Cristina Sanna, cagliaritano di 45 anni, impiegata alla Lega-coop, è la nuova presidente del Comitato italiano paralimpico (Cip) Sardegna. Subentra al commissario straordinario Paolo Poddighe. Il Consiglio regionale elettivo del Comitato l'ha indicata con l'86% degli aventi diritto e ha eletto anche la Giunta del Comitato regionale.

■ Guide turistiche

A sei anni di distanza dal precedente, la Regione Sardegna ha pubblicato un nuovo bando per la qualificazione professionale ai fini dell'esercizio dell'attività di guida ambientale-escursionistica (Gae). Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 15 aprile tramite pec all'indirizzo: tur.gestioneofferta@pec.regione.sardegna.it.



Il latte per ora vale 74 centesimi al litro

Il prezzo è stato stabilito nell'ultimo vertice che si è svolto a Sassari

■ DI RAFFAELE PISU

Un prezzo dal quale partire: settantaquattro centesimi per ogni litro di latte conferito ai trasformatori sardi.

È il risultato dell'ultimo vertice svoltosi a Sassari presenti delegazione di pastori e rappresentanti degli industriali, con la mediazione del Prefetto, Giuseppe Marani. Si partiva da una base dei 72 centesimi e dal decreto del Governo, che stanziava 24 milioni di euro per sostenere la filiera lattiero-casearia della Sardegna.

L'intesa raggiunta a Sassari prevede 74 centesimi al litro, con l'impegno di un conguaglio a novembre in base al prezzo di mercato del pecorino romano e partiva.

Il verbale sottoscritto nel vertice prevede che il latte ovino venga pagato dai trasformatori ai pastori 72 centesimi al litro a febbraio e 74 centesimi da marzo sino a fine campagna, come acconto per il conferimento del prodotto appena munto. A novembre 2019, quando sarà il momento del saldo su tutto il latte prodotto e portato ai caseifici industriali e alle cooperative, il prezzo del conguaglio sarà calcolato in base al prezzo del pecorino romano rilevato alla Borsa di Milano, e seguendo una

griglia crescente.

La griglia prevede: 72 centesimi al litro per un prezzo del formaggio di 6 euro al chilo, 76 centesimi al litro per il pecorino a 6 euro e 50 centesimi, 83 centesimi con il formaggio a 7 euro, 90 centesimi per il pecorino a 7 euro e 50, 96 centesimi con il formaggio a 8 euro, 1 euro e 2 centesimi con il pecorino a 8 euro e 50 al chilo.

Moderata soddisfazione per pastori e organizzazioni di categoria. Per Gianuario Falchi si tratta di «un punto di partenza, ma ora c'è da prendere in mano tutta la fase strutturale. Non c'è solo la parte industriale e cooperativa ma c'è anche la grande distribuzione, che nella filiera dovrà avere un ruolo molto importante, soprattutto per non riportarci nell'incubo delle aste al ribasso». Secondo Falchi «per ora tutti hanno promesso, adesso bisogna vedere: noi vigileremo».

I 74 centesimi sono visti come un'apertura, anche se l'obiettivo dei pastori è la programmazione futura.

Secondo Coldiretti, interessati alla vertenza ci sono 12mila allevamenti della Sardegna, 2,6 milioni di pecore, il 40% di quelle allevate in Italia, che producono quasi 3 milioni di quintali di latte destinato per il 60% alla produzione di pecorino romano.



IL VERTICE DI SASSARI

«Abbiamo firmato per ultimi - si legge in un nota di Coldiretti - con senso di responsabilità un accordo che aumenta del 20% l'acconto sul prezzo del latte consegnato dai pastori rispetto all'inizio del negoziato, con l'obiettivo però di arrivare a quotazioni finali di un euro per effetto della griglia di indicizzazione che è stata impostata. Restiamo impegnati per ottenere nuove regole - conclude la nota - che valorizzino il lavoro dei pastori nella formazione del prezzo e vigileremo affinché, dopo le evidenti disfunzioni, si arrivi al più presto una corretta gestione del Consorzio di tutela del pecorino Romano che veda protagonisti i pastori, ai quali devono essere assegnate le quote di produzione».

Insomma per ora la protesta si ferma, dopo i circa tre milioni di litri di latte lavorati per essere dati in beneficenza, in pasto agli animali o gettati in strada, quale segno di protesta estrema per un comparto che in Sardegna rappresenta il 25 per cento del Pil.

Accanto però alla giusta remunerazione del prezzo del latte occorre una strategia più complessiva capace di rendere il prodotto maggiormente competitivo sul mercato, creando un unico sistema produttivo, con protagonisti allevatori e trasformatori impegnati insieme e con pari dignità nella realizzazione di uno dei migliori «frutti» dell'agroalimentare sardo.

©Riproduzione riservata

Sale la tensione a Portovesme: è ripresa nuovamente la protesta



C'è voluta la protesta clamorosa di un operaio su un traliccio dell'energia elettrica per riportare alla ribalta delle cronache, lunedì scorso, l'annosa vertenza degli operai ex Alcoa, la cui situazione sembra lontana dell'essere risolta.

Chiuso lo stabilimento dal 2012, la nuova proprietà, gli svizzeri della Sider Alloys, non hanno ancora definito il piano di riavvio, visto che non sono ancora arrivate certezze sulle tariffe agevolate del prezzo dell'energia elettrica, uno degli elementi fondanti per riavviare l'impianto sulcita-

no. L'operaio dopo un'ora di trattativa è sceso lasciando il traliccio. Lui e altri 500 colleghi sono in attesa si arrivi all'accordo sull'energia che ancora non c'è, considerando che gli ammortizzatori sono scaduti a dicembre e che quindi regna l'incertezza sul futuro lavorativo. Già nei giorni scorsi i sindacati avevano avvertito che la tensione sarebbe salita, proprio perché non erano ancora giunte notizie sul prezzo agevolato dell'energia.

I. P.

©Riproduzione riservata

Massimo Zedda sceglie il Consiglio Regionale



Il dubbio alla fine si è dissolto con una scelta ben precisa: Massimo Zedda ha optato per il Consiglio regionale lasciando il Palazzo Bacaredda per dirigersi verso l'Aula di via Roma e quindi il Consiglio regionale, dove ha detto «farà opposizione».

Si conclude così la ridda di voci che dallo scorso 25 febbraio, all'indomani della sconfitta nelle elezioni regionali, aveva segnato le ultime settimane.

«Non posso che essere tra voi in questa battaglia in Consiglio regionale», - ha detto Zedda a Fordongianus, dove ha riunito le forze della coalizione che lo hanno sostenuto nella tornata elettorale. «Ringrazio - ha proseguito - chi mi suggerisce di continuare a fare il sindaco ma se si decide di fare l'opposizione la si fa nelle sedi proprie che sono quelle del Consiglio regionale». Quanto poi al destino del Comune di Cagliari al momento di andare in stampa non è ancora certo se e quando si andrà a votare, anche se, a margine dell'incontro di Fordongianus di sabato scorso, Zedda si è dichiarato favorevole ad un voto già a maggio, in con-

comitanza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

L'addio è arrivato prima della proclamazione degli eletti in Consiglio regionale per consentire «alle cittadine e ai cittadini di scegliere, nel più breve tempo possibile e democraticamente, chi guiderà la città».

Nella lettera di dimissioni, Zedda ringrazia «di cuore tutte le persone che hanno lavorato per la crescita della nostra città». A Cagliari, dunque, si tornerà a votare in primavera per le comunali, due anni prima della scadenza naturale.

Una volontà di arrivare ad avere quanto prima un'amministrazione capace di operare, visto anche il ruolo di Cagliari come comune capofila dell'area metropolitana, per la quale ci sono in ballo svariati milioni di euro di finanziamenti pubblici, che occorre spendere nei progetti previsti e per quelli che ancora devono essere elaborati.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

DOPO LA SENTENZA DEL TAR IL GOVERNO DOVRÀ PAGARE

Dagli accantonamenti centinaia di milioni di euro

DI ROBERTO LEINARDI

S litta a giugno il vertice per discutere le tempistiche di riscossione degli accantonamenti dovuti alla Sardegna, ma sulle cifre tutto è deciso.

Il nuovo vertice al ministero dell'Economia sulla vertenza dei crediti sardi è stato posticipato, per far in modo che la nuova giunta e il Consiglio regionale possano insediarsi, perché nonostante le elezioni del 24 febbraio, con la vittoria della coalizione di centro-destra guidata dal presidente Solinas, c'è ancora qualche difficoltà nell'accertare i nomi degli eletti, causa voto disgiunto. Il termine fissato precedentemente dal governo centrale per il 15 marzo sarebbe stato troppo a ridosso delle votazioni, si è deciso di spostarlo per far in modo da avere un Consiglio regionale

legittimato a sedersi al tavolo delle trattative con pieni poteri. A onor del vero la discussione era già stata avviata e vinta, anche attraverso ricorso al Consiglio di Stato, dall'ex giunta guidata da Pigliaru, il quale aveva iniziato l'iter con il governo Gentiloni poi arenatosi dopo il cambio di governo.

Il motivo del contendere erano gli accantonamenti, cioè la somma che ogni regione versa al governo centrale per aiutare la copertura del debito pubblico nazionale e che per il 2018 era stato valutato per la Sardegna nella cifra di 535,6 milioni di euro.

La giunta Pigliaru si era opposta ritenendo questa cifra troppo onerosa, presentando ricorso alla Consulta la quale nel gennaio di quest'anno ha dato ragione alla Giunta, intimando la restituzione di 285 milioni entro il 31

gennaio scorso.

Il termine è stato superato senza che però le casse isolane abbiano ancora visto la restituzione di un euro. Per questo la prossima Giunta regionale, a guida Solinas, dovrà incontrare il ministro il prossimo giugno.

Inoltre in quell'incontro saranno messe sul tavolo anche altre questioni sempre di natura economica.

Infatti è notizia di questi giorni che il TAR ha accolto un altro ricorso presentato dalla scorsa Giunta, riguardante i redditi da capitale cioè quei redditi che, nella misura dei 7/10, la Regione ha diritto a riscuotere quando un cittadino sardo acquista ad esempio dei BOT o ha un conto, che matura interessi, in una banca con sede oltremare.

Le cifre sono state effettivamente percepite dalla Regione dal 2017,



IL PRESIDENTE USCENTE PIGLIARU E IL PREMIER CONTE

rimaneva scoperto un periodo dal 2010 sino al 2016 che conti alla mano porterebbe nella casse sarde circa 100 milioni. Altri numeri però si aggiungono a questi che fanno gonfiare di molto il credito che la Regione ha nei confronti del Governo centrale e che, l'ex assessore al Bilancio Raffaele Paci, così commenta: «Parliamo ormai di cifre molto

corpose. Ricordo che se il Governo dovesse saldare il debito domattina dovrebbe staccarci un assegno di circa 720 milioni di euro considerando le due annualità di accantonamenti da 285 milioni ciascuna, i 33 milioni delle Province, i 21 delle tasse automobilistiche e ora questi altri 100».

©Riproduzione riservata

La Corte dei Conti isolana segnala aumenti nel numero delle violazioni

C resce il lavoro della Corte dei Conti della Sardegna. Nei giorni scorsi è stato presentato il rapporto relativo all'attività svolta nello scorso anno: 371 sentenze pubblicate nel 2018, 46 in materia di responsabilità, sei di conto e 318 giudizi in materia pensionistica.

Sono i numeri presentati dai giudici della sezione Sardegna, presieduta da Angela Silveri.

Non solo la lotta alla corruzione e all'utilizzo scorretto dei soldi pubblici, ma anche giudizi in materia di responsabilità erariale, contabile e pensionistica del pubblico impiego.

La lentezza della Corte si sofferma sul controllo delle società partecipate dagli enti pubblici, quelle che vengono definite «In house». «Sono stati definiti con decreto 1452 conti giudiziali - ha ricordato la presidente Silveri - i risultati della produttività e della ragionevole durata dei processi sono stati raggiunti».

Tra le questioni più rilevanti l'indebito utilizzo

dei fondi pubblici: spicca una sentenza a favore di Argea per quasi 800mila euro, che ha visto la condanna di un'azienda la quale aveva attestato spese fittizie.

Condanne anche per danni al servizio sanitario, appropriazioni di denaro pubblico, ammanchi e danno all'immagine: dipendenti pubblici condannati in sede penale per gravi reati per il loro comportamento lesivo dell'immagine della pubblica amministrazione. «La sezione è riuscita a far fronte al carico ordinario di giudizi - conclude la presidente - la maggior parte dei quali definiti in tempi celeri».

Risultati estremamente positivi anche quelli illustrati dalla Procuratrice regionale Antonietta Bassi. «Sono stati definiti 1027 procedimenti a fronte di 1208 nuovi fascicoli con pretese risarcitorie pari a quasi 27 milioni di euro».

I. P.

©Riproduzione riservata

Edili contro i ritardi nell'apertura dei cantieri

Non c'è pace per il settore delle costruzioni nell'Isola. Il sito in Carlo Felice all'altezza di Villagrega è solo l'ultimo di una serie di manifestazioni che da tempo i sindacati stanno mettendo in atto. La situazione, dicono le organizzazioni di categoria, è insostenibile, alla cronicità della crisi si sta aggiungendo il blocco delle opere: il settore delle costruzioni è al collasso.

«Vogliamo denunciare - ha detto Giovanni Matta della Cisl - la presenza dei cantieri che durano troppo. E quelli che non partono: per il tratto Oristano - Sassari i lavori sarebbero dovuti partire quest'anno e invece sono stati rinviati all'anno prossimo».

Non solo strade: la Uil, tra le situazioni da risolvere, indica anche quella dell'ospedale di San Gavino e della diga di Monte Nieddu.

«Chiediamo - ha detto Erika Collu, della Cgil - di sbloccare le opere. Trentamila posti di lavoro, più quelli della filiera, non ci sono più. E anche nell'ultimo anno registriamo ancora segnali negativi. Rilanciando questo settore si rilancia la Sardegna».

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Cresce nell'Isola il numero di alberghi, bar e ristoranti



C resce il numero di alberghi bar e ristoranti in tutta l'isola con Cagliari a farla da padrona. È quanto che emerge dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sulla demografia d'impresa nelle città italiane che vede il capoluogo isolano con un numero sempre crescente di attività che nel 2016 ne contava 473 nel centro storico, 767 nel resto del territorio comunale, l'anno scorso invece erano rispettivamente 529 (+49) e 829 (+62). Il numero di alberghi, bar e ristoranti cresce anche a Carbonia anche se in maniera inferiore rispetto al capoluogo di regione. Si è passati da 91 unità nel 2016 nel centro storico a 97 nel 2018, da 28 a 31 nel resto del territorio. Lieve crescita anche nel centro storico di Iglesias, nel 2016 gli alberghi, bar e ristoranti erano 109, nel 2018 113, rimane invariato invece il numero delle attività nel resto del comune. Cresce di solo due unità invece nel comune di Lanusei dove da zero alberghi, bar e ristoranti nel 2016 si è passati a due nel 2018. Diminuisce di due unità invece il numero nel centro storico: da 37 nel 2016 a 35 nel 2018. Segno più anche a Nuoro. Nel 2016 gli esercizi legati agli alberghi, bar e ristoranti erano 157 nel centro storico, nel 2018 erano 170, nel resto del territorio si è passati da 82 unità a 89. Crescita anche a Olbia, 375 gli alberghi, bar e ristoranti nel

centro storico nel 2016, 403 nel 2018. Nel resto del territorio nel 2016 se ne contavano 216, fino all'anno scorso 231. Dati positivi anche a Oristano dove fino al 2016 nel centro storico si contavano 206 alberghi, bar e ristoranti, nel 2018 231, nel resto del territorio si è passati da 30 a 33, lieve decrescita invece nel centro storico di Sassari. Smorza però gli entusiasmi Giuseppe Scura, Direttore Confcommercio Sud Sardegna. «C'è una crescita rilevante delle attività turistiche soprattutto su Cagliari, una crescita equamente distribuita sia sul centro storico che sulle zone meno centrali, ma questo non basta perché il turismo non si può reggere solamente sulle forze degli imprenditori - prosegue Scura - qui occorre che ci siano delle risposte da parte della politica e quindi fondamentale sarà garantire la continuità territoriale che è elemento indispensabile per lo sviluppo della nostra città, si tratterà di fare delle scelte anche qui da parte delle amministrazioni comunali per quanto riguarda ad esempio le tasse di soggiorno. La programmazione turistica è a lunga scadenza e quindi e non sapere ciò che si farà di qui a qualche mese è una situazione difficile da gestire».

R. L.

©Riproduzione riservata

AL TEATRO MASSIMO IL TESTO SCRITTO DA LUIGI PIRANDELLO

Carlo Cecchi e la «finta» pazzia di «Enrico IV»

DI ANDREA PALA

Emerge una domanda di fondo dopo la visione dello spettacolo «Enrico IV» di Luigi Pirandello, sapientemente riadatto da Carlo Cecchi, che ne cura anche la regia. Il protagonista della messa in scena è davvero pazzo o finge? «Mi ha riconosciuto», afferma la marchesa, interpretata da Annalisa Ippolito. Ma gli altri personaggi, primi fra tutti il marito, il barone Belcredi (Roberto Trifirò) e il medico (Gigio Morra) sostengono che la cosa non sia possibile e che la pazzia dell'uomo ormai è conclamata. Cade insomma il confine tra la finzione e la realtà e, intorno a questo aspetto, ruota l'intero spettacolo andato in scena al Teatro Massimo di Cagliari nell'ambito del cartellone di prosa allestito dal Cedac Sardegna. Il rapporto tra Luigi Pirandello e l'indagine sulla pazzia è cosa nota. È un tema che emerge più volte nelle sue opere. Ma è nel testo teatrale, dedicato all'imperatore del Sacro

romano impero, che si era scontrato duramente con papa Gregorio VII sulla questione delle investiture vescovili, che il rapporto assume il suo apice.

La trama ruota intorno a una nobile famiglia dove, da tempo, è di fatto rinchiuso un loro parente, in preda alla pazzia, dopo essere caduto da cavallo. Si era mascherato da Enrico IV perché la donna che amava si era travestita da Matilde di Canossa e poteva così cogliere l'occasione per gettarsi ai suoi piedi. È la storia che si tramuta in realtà in questo dramma pirandelliano, tutto basato sul tormento che la pazzia genera, non solo a chi ne è colpito, ma anche a chi gli sta intorno. La storia prende però un'altra piega quando l'uomo ammette, pur non creduto, di non essere pazzo ma di essere rinsavito. Inizia a quel punto una girandola di eventi che culmina nel dramma quando il protagonista si avvinghia alla giovane Frida (Chiara Mancuso), figlia della donna che ha amato in gioventù. Ne rivede i tratti e ne

coglie la somiglianza: ripercorre insomma la passione che lo ha però condotto alla pazzia e all'alterazione della propria mente.

Il dramma, rispetto all'originale, è stato rivisto e riadattato da Carlo Cecchi. L'ottantenne fiorentino si è infatti imposto la missione di dare più coralità rispetto all'originale. E la miscellanea fra gli artisti funziona fin dalle prime battute, quando lo spettatore viene immerso in un sapiente gioco all'insegna del teatro nel teatro. Un aspetto che è anche la cifra stilistica dell'ultima battuta dello spettacolo. Dopo che «l'imperatore» si è avventato sul barone Belcredi, pugnalandolo, egli stesso lo rialza esclamando: «Su, alzati, domani c'è un'altra replica». Niente sipari chiusi, niente morte di un personaggio, ma uno spettacolo che dunque si ripete continuamente, sia per lo spettatore sia per i commedianti.

Nelle note di regia, Carlo Cecchi afferma: «Prima di tutto ho ridotto drasticamente molte delle lunghis-



CARLO CECCHI IN SCENA CON «ENRICO IV» (FOTO MATTEO DELBÒ)

sime battute del Grande Attore; conseguentemente gli altri personaggi acquistano un rilievo che spesso, soverchiati dal peso delle battute del protagonista, rischiano di perdere». Il mattatore fiorentino ha affermato che in alcuni dialoghi ha tradotto «la lingua dell'originale in una lingua teatrale a noi più vicina. E ho fatto della follia e della recita della follia di Enrico IV, che nell'originale ha una causa clinica un po' banale, una decisione dettata da una sorta di vocazione teatrale: non per nulla, il teatro, il teatro nel teatro e il teatro del teatro, sono il vero tema di questo spettacolo».

Menzione speciale meritano i quattro personaggi che, nella commedia, recitano la parte dei valletti, incaricati di assecondare la pazzia del protagonista. Federico Brugnone, Matteo Lai, Dario Iubatti e Davide Giordano sono in scena fin dalle prime battute e hanno il delicato compito di accompagnare per mano lo spettatore all'interno della commedia che sta per andare in scena. Provano la parte e guidano il novizio Davide Giordano a calarsi nella parte. E il risultato è esilarante e spassoso, ma è preludio al dramma che sta per andare in scena.

©Riproduzione riservata

Applausi per «Le nozze di Figaro» proposte dall'orchestra «Wendt»



L'ORCHESTRA DA CAMERA «J. N. WENDT» (FOTO GIULIA BANDITELLI)

Dopo il successo del Don Giovanni andato in scena lo scorso anno, l'orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», compagine fondata e di-

retta da don Raimondo Mameli, si cimenta in un altro capitolo della trilogia composta da Wolfgang Amadeus Mozart e Lorenzo Da Ponte: domenica scorsa a Cagliari,

nell'auditorium del Seminario arcivescovile, è stata eseguita un'ampia selezione in forma di concerto de «Le Nozze di Figaro». Sul palco, un cast di giovani cantanti sardi che vantano presenze significative in festival e teatri importanti come La Scala, Maggio Musicale Fiorentino, il Verdi di Trieste, Torre del Lago e Aix-en-Provence, e una gloria cagliaritano di fama internazionale, il baritono Angelo Romero, nel ruolo del Conte di Almaviva. Rispetto al precedente «Don Giovanni», che annoverava giovanissimi alla prima esperienza su un palcoscenico, questa volta don Mameli ha affiancato a Romero un gruppo di artisti giovani ma già in carriera: per il più navigato di essi, il baritono Mauro

Utzeri (che ha impersonato Figaro), romano di ascendenze sarde, si è trattato del debutto assoluto nell'Isola, ma nel suo curriculum figurano esperienze nelle principali istituzioni musicali italiane ed europee. Già note al pubblico cagliaritano e applaudite più volte nelle stagioni del Lirico le soprano Vittoria Lai ed Elena Schirru, rispettivamente la Contessa e Susanna, protagoniste insieme ai sopraccitati colleghi di una prova brillante, molto apprezzata dal pubblico. Ma la sorpresa della serata è stata la giovane soprano Federica Cubeddu, che si è misurata con la tessitura di Cherubino, solitamente affidata a mezzosoprani o a soprani corti, ma che in realtà ben si presta

ad essere risolta da voci più chiare ed estese come la sua. La Cubeddu ha eseguito, con grandi risultati espressivi, anche l'aria di Barbarina. Grandi applausi hanno accolto la prova di Angelo Romero, stella intramontabile del panorama lirico, oggi ricercato didatta ma con una voce ancora ammaliante, a dispetto di una carriera votata a ruoli e vocalità diversissime che hanno messo a dura prova un'organizzazione vocale evidentemente sorretta da una tecnica molto solida. Successo caloroso per l'orchestra e il direttore don Raimondo Mameli, con insistenti richieste di bis soddisfatte dalla ripetizione dell'ouverture.

Nicola Fiorenza

©Riproduzione riservata

Mariano Chelo, quando l'arte è rimanere fedeli a se stessi

Un castello, un fiume, il mare e le chiese: una favola reale nella quale nascere e nella quale vivere fin da bambino. Ma soprattutto uno stimolo che poteva essere trasportato in pittura. È così che ebbe inizio la bella parabola artistica di Mariano Chelo che, sin dall'infanzia, riconobbe in Bosa, il suo paese natio, uno degli spunti per dedicarsi all'arte. Classe 1958, abbandonò gli studi classici per dedicarsi a quelli artistici. Studiò a Firenze presso l'Istituto superiore per le industrie artistiche, lavorando in seguito in varie parti d'Italia. Inizialmente fu dedito al figurativo, a quella vita che si consumava all'interno delle bettole bosane, a quelle miserie umane ed a quei paesaggi che furono la sua principale fonte di ispirazione. Senza dimenticare il «periodo felice» della serie degli orologi, dove si ritrova il cuore pulsante dell'antico orologio pubblico di Bosa.

Successivamente vi fu invece il passaggio al non figurativo, quello che tuttora anima la sua arte fatta di gesti, di pennellate, di espressione, di vivacità. Ad un certo punto della sua vita sentì il bisogno di evadere, di fuoriuscire da quelle linee che lo rinchiodavano per dare un'energica voce ai colori della sua tavolozza. Si è proposto al pubblico con tantissime e varieguate mostre, nei

paesi più disparati d'Italia ma soprattutto del mondo, l'ultima delle quali inaugurata recentemente a New York, presso la prestigiosa Ierimonti Gallery.

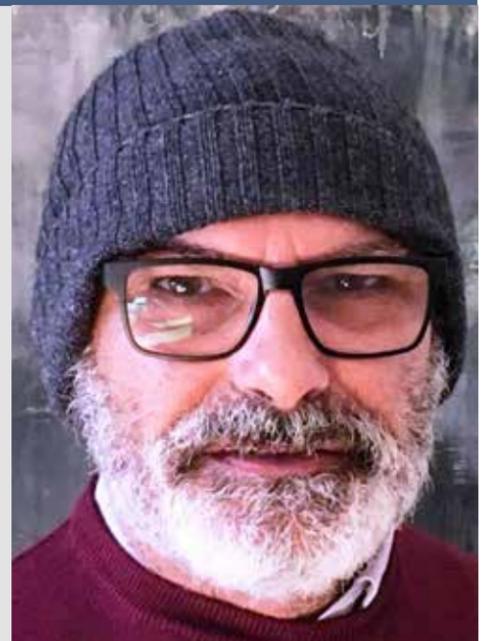
La pittura è e deve essere espressione di piena libertà. Quella libertà che sin dalla più tenera età Mariano poté creare con la sua «bacchetta magica» e che tuttora è capace di impressionare, di trasmettere sentimenti: non solo pittura, ma anche installazioni e performance che fanno di lui un artista unico sul panorama non solo sardo ma mondiale. Si presenta con ben due atelier, il MAP, rispettivamente a Bosa, lungo il Corso Vittorio Emanuele, ed a Cagliari, in Via Garibaldi.

«L'arte - ha affermato Mariano - ormai è vista in maniera consumistica. Bisogna capirne il valore, bisogna riconoscere l'importanza della creatività. Bisogna comprenderla con gli occhi, ma soprattutto con la testa e con il cuore».

L'arte ti salva la vita. È vero, verissimo. Ma è l'amore per l'arte che ci salva da tutto. L'amore con cui si fanno le cose, l'amore con cui si guarda la vita, l'amore con cui si crea l'arte.

Giovanna B. Puggioni

©Riproduzione riservata



La celebrazione del «Mercoledì delle Ceneri»



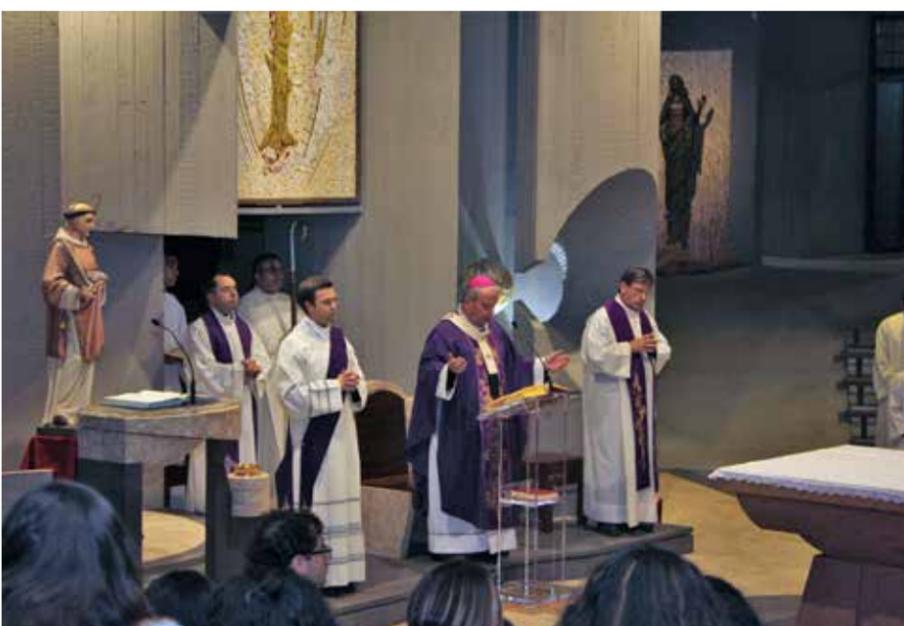
SANT'ANNA - CAGLIARI



CATTEDRALE - CAGLIARI



SS. REDENTORE - MONSERRATO (FOTO G. SERRI)



FORANIA DI QUARTU SANT'ELENA



FORANIA DI QUARTU SANT'ELENA

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

